

MORI YŌKO / L'AUTRICE "CULT" GIAPPONESE DA SCOPRIRE

Il "furin" è un tradimento, ma elegante in equilibrio con la famiglia perfetta

Racconti fra letteratura erotica, analisi sociale e poesia: il ritratto di un'autrice libera
Dalla fine degli anni '70 scrisse storie di infedeltà femminili e fame di vivere

ANDREAMARCOLONGO

Raramente accade di leggere libri «totali», romanzi capaci di raccontare un'epoca storica intera che anzi contribuiscono a creare con il loro racconto - è questo il potere fondativo della letteratura. A me è accaduto poche volte, che sono state però definitive; l'ultima è stata la stupefacente scoperta di *Fiabe di letto* di Mori Yōko, una raccolta di racconti di una delle scrittrici giapponesi più amate in patria e meno conosciute all'estero, pubblicata

Non ha mai negato che ci fosse molto di lei nelle avventure di amore e sesso

ora in Italia da Lindau con tanto coraggio. Quello di Giuliana Carli e di Daniela Travaglini, curatrici e traduttrici dal giapponese insieme a Greta Annese, è il progetto di una vita intera: determinate a chiedere scusa a Mori Yōko per il ritardo con cui è introdotta ai lettori italiani, la loro opera di selezione, di revisione e di traduzione di alcuni dei tantissimi racconti dell'autrice - insieme a *Fiabe di letto* il libro comprende anche le sezioni *Il sogno di Cleopatra* e *Senza Rancore* - è un vero capolavoro di cura, di dedizione e insieme di audacia.

Impossibile raccontare le storie che compongono *Fiabe di letto* senza narrare anche la biografia di Mori Yōko, che è un romanzo a sua volta, forse il più sorprendente. Nata nella penisola di Izu nel 1940 con il nome di Itō Masayo, farà presto di Tokyo e dei suoi quartieri co-

smopoliti e alla moda il suo habitat d'elezione e la geografia dei suoi racconti. Sposata con l'inglese Ivan L. Brackin e madre di tre figlie, è una casalinga piuttosto agiata con alle spalle studi da musicista classica e traduttrice quella che assunse quasi in segreto il *nom de plume* di Mori Yōko per scrivere i suoi primi racconti incentrati intorno al tema giapponese del *furin*, ovvero le storie d'amore e di sesso al di fuori del vincolo matrimoniale, diventando presto una delle scrittrici più note di tutto il Giappone.

In risposta al prestigioso premio Subaru, ottenuto nel 1978, pare che il marito le abbia detto: «primo, sei la madre delle nostre figlie; secondo, sei mia moglie; terzo, Mori Yōko viene dopo». Anche la figlia Heather - che insieme alle sorelle ha contribuito a questa edizione italiana - ricorda che la madre si occupava con dedizione di loro e della casa, scrivendo soltanto nei ritagli di tempo. Effettivamente quale marito e quale figlia leggerebbero di buon grado degli amplessi consumati dalla moglie/madre quasi sotto ai loro occhi?

Diventata nel giro di un istante una celebrità, Mori Yōko non ha mai negato che ci sia molto di lei nei personaggi narrati e nelle loro avventure erotiche. In bilico tra successo personale e crisi familiare, Yōko sentì il bisogno di risarcire il marito comprandogli auto di lusso, yacht, persino un'isola privata in Canada. Per mantenere un tenore di vita tanto elevato, la donna fu costretta a scrivere senza sosta, diventando una star dei programmi televisivi commerciali e più in generale di quel Giappone degli anni Ottanta lanciato verso il consumi-



Mori Yōko
«Fiabe di letto»
(trad. di Greta Annese, Giuliana Carli, Daniela Travaglini)
Lindau
pp. 288, €22

simo occidentale, in cui i matrimoni organizzati - gli *o-miai* - lasciavano il posto alla liberazione sessuale e all'emancipazione della donna. All'apice del successo, Mori Yōko diventò imprenditrice di se stessa - in qualche modo la prima influencer di sempre -, vendendo cornici e oggetti da sogno e creando nel 1991 il primo *concept store* che porta il suo nome. La vita spettacolare di questa donna libera e geniale terminerà preco-

Scrittrice, saggista e traduttrice Mori Yōko (1940 - 1993) studiò violino all'Università di Belle Arti di Tokyo, prima di dedicarsi alla scrittura. Esordì nella narrativa a trentotto anni, dedicandosi soprattutto a racconti incentrati su figure femminili alle prese con i propri desideri di emancipazione

amente nel 1993 a causa di un cancro, le sue pagine intrise di fame di vita e amore a fare da testamento.

Due furono le accuse che la critica più ostile mosse a Mori Yōko: quella di essere una casalinga annoiata che scrive di sesso e tradimenti per fare compagnia ad altre donne annoiate come lei e quella di attentare alla morale, minando la solidità della famiglia e spingendo le donne a tradire i loro mariti. Nulla di nuovo, purtroppo: per paura di essere costretti a prendere sul serio una donna scrittrice, la si sminuisce relegando i suoi scritti a fantasticherie domestiche. Nessuno come Mori Yōko (se non Philip Roth in *Lezioni di anatomia*), ha mai compreso e poi espresso a parole quel bisogno di vita e di erotismo extra-coniugale che colpisce a un certo punto le donne sposate da tempo.

Spiegando lei stessa il significato della parola giapponese *furin*, composta dall'ideogramma privativo fu e dal concetto di «moralità», Mori Yōko ha l'impudenza di ammettere apertamente che il senso di colpa che talvolta segue le scappatelle non le interessa per niente - a lei interessa narrare quel tipo d'infedeltà di cui ogni donna direbbe «so di cosa parla» mentre scandalizzerebbe a morte i mariti. Quel tradimento arrogante, che è poi una pretesa d'intensità di vivere, che spinge una donna con un marito, dei figli, un lavoro e due case a dirsi allo specchio: «visto che sono così felice, posso ama-

re anche un altro uomo».

È proprio questo che sembrano pensare le protagoniste dei racconti perfetti di Mori Yōko, dal primo e più lungo, quasi un romanzo breve, *Fame d'amore*, agli altri più corti che si susseguono nella raccolta, dallo scandaloso *Carta di credito*, in cui una nuora e la suocera quasi si alleano perché il tradimento, considerato necessario, resti chiuso tra le mura domestiche, alla *Venticinquesima ora*, un confronto economico e sessuale tra due amiche, una nubile e una sposata. Tra tutti, il mio preferito è forse *Bloody*

Il senso di colpa che talvolta segue le scappatelle non le interessava

Mary, in cui nel bar nel sottosolo di un lussuoso hotel di Tokyo e nel ristorante all'ultimo piano s'incrociano la stessa coppia e le due anime del Giappone, quella sfacciata ed ereticissima e quella tradizionale e conservatrice.

Fiabe di letto è letteratura erotica e sociale insieme, e qualche volta è poesia. A quasi trent'anni dalla scomparsa di Mori Yōko, tradire è forse stato sdoganato (in fondo da sempre tutti tradiscono tutti), ma l'eleganza di tenere in equilibrio una famiglia e insieme uno spazio erotico tutto privato è ancora rara, nella vita come in libreria - purtroppo la parola *furin* non è entrata a far parte, al pari di *sushi* e *samurai*, nei vocabolari stranieri come invece si augurava l'autrice più audace del Giappone di quegli anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA